

Percorso, formazione, ricerca

Lucia Sabatini Scalmati

Fausto Maria Franchi si esprime con un *fare* organico che racchiude in sé principi e valori: una struttura che è libertà d'espressione, un frasario che non ha tempo e a cui affida il domani.

Franchi nasce a Roma il 9 maggio 1939; la sua formazione avviene presso il M.A.I., Museo Artistico Industriale di Roma, diretto da Alberto Gerardi. Studia ceramica e scultura seguendo in particolare la sezione oreficeria condotta da Orlando Paladino Orlandini. Sono anni, quelli del decennio '50, in cui nei vari laboratori artistici della scuola, sotto l'impulso di Gerardi, circola un'aria di sperimentazione, d'indagine conoscitiva, sia formale sia tecnica, assorbita con avidità dai ragazzi. Orlandini arrivò per Franchi al momento giusto: "ero nella fase in cui le forme interiori premono per uscire dal caos ed essere indirizzate verso un progetto di vita, di lavoro. Mi insegnò il valore del disegno, dell'ideazione, della lavorazione. Mi insegnò a credere in me" (video, dvd, *Mediterraneità del segno*, 2007).

Nel periodo post-bellico, a Roma, operavano una serie di artisti collegati tra loro da un comune desiderio di sperimentare nuove ricerche formali, consapevoli del ritardo che il fascismo e la guerra avevano arrecato alla ricerca artistica; fervore che sfociò in particolare intorno alle *Arti applicate*.

A Borghetto Flaminio l'architetto Galasso riunì un gruppo di artigiani e artisti per lavorare insieme su commissioni di ogni genere: si progettavano tavoli, lampade, ceramiche, mosaici e gioielli. L'esperienza, che non durò a lungo e si esaurì, oltre che per incapacità manageriali e difficoltà d'aggregazione, per motivi economici, fu raccolta con successo da Mario Masenza. Commerciante di preziosi di via del Corso, Masenza ebbe il grande merito di capire il momento, di attirare a sé alcuni artisti del Borghetto indirizzandoli sul prodotto orafa, di cui conosceva bene sia le richieste sia la commercializzazione. Mirko, Afro, Uncini, Leoncillo, Cannilla, Guerrini, Capogrossi e altri fecero del negozio un punto di attrazione che sedusse Franchi giovane e lo indirizzò verso lo studio di un'arte manuale.

Dalla statura artistica di Alberto Gerardi - quella "fisionomia precisa" come la definì Corrado Maltese - Franchi assorbì il valore di un lavoro lento e paziente come quello dello sbalzo e del cesello che, unendo mano e pensiero, dà corpo alle forme penetrando di luce. Lezioni di coerenza in tutto ciò in cui un artigiano crede, un interesse nel *fare*, un *fare* che non è mero fine individuale, ma si proietta nell'ampio contesto della vita. Osservare l'uomo, la natura, le cose nella loro individualità; percepire emozioni, sensazioni; saper leggere, sotto la lente della contemplazione, il proprio alfabeto espressivo dato al cesello.

Mattoli, il medico di Bevagna che introdusse tra i primi l'omeopatia in Italia, intratteneva i suoi pazienti illustrando due diversi modi di aggredire il male. L'uomo, ripeteva spesso, è come una cipolla: sono due i modi per raggiungere il nucleo. O la si taglia drasticamente a metà o la si sfoglia strato per strato. Il processo di maturità di Franchi è stato quello di sfogliare strato per strato tutte le informazioni visive, le sovrastrutture accumulate intorno al nucleo cercando di restituirgli la primaria libertà espressiva.

E' per questo che le opere non presentano particolari mutamenti stilistici, anche se si rivelano momenti di maggiore maturità artistica.

Se si volesse analizzare la sua produzione " [...] secondo un diffuso costume interpretativo, individuare gli ascendenti, i modelli ispiratori, gli agenti culturali che hanno messo in moto la

fantasia, e cercarvi gli echi e i riverberi del passato o la funzione genetica di particolari aree geografiche, dovrebbe, con un'innaturale operazione di analisi, scomporre il mirabile sincretismo che caratterizza le opere di Franchi, per individuarvi innumerevoli componenti, tutte in fondo legittime, ma nessuna singolarmente idonea a definirne la cifra dominante". (Giuseppe Zampino, *Il libero pensiero di Fausto Maria Franchi*, Paparo editore, 2000).

Franchi costruisce una forma attraverso innumerevoli e minuti atti: sono segni visibili, manifestazioni, fenomeni, indizi, deduzioni, conoscenze; relazioni che sussistono tra funzione significativa e qualità estetica – comunicativa.

La linea marcata degli artefatti si snoda lungo un percorso dotato di colori, ombre e luci. Il segno viene riflesso dando la sensazione di unire elementi che, pur rappresentando un'unica realtà, sono un *work in progress* della propria tematica.

Indizi che rimandano a significati affettivi, a sensibilità altre, a mondi fantastici "interpretati con una non corrotta sensibilità e legati alla mediterraneità del segno" (video, dvd, *Mediterraneità del segno*, 2007).

Il riconoscimento della critica avviene nel 1964 a New York quando Franchi fu invitato, in occasione dell'inaugurazione della Libreria Rizzoli - Palazzetto Rizzoli, Fifty Avenue – ad esporre "Creazioni bianche", prima personale di artefatti d'argenteria.

Sempre nello stesso anno vinse il 1° Premio al Concorso Nazionale d'Oreficeria indetto dal Ministero dell'Industria e del Commercio, direzione Generale dell'Artigianato e delle Piccole Industrie. Unico concorso indetto, dal dopoguerra ad oggi, nel campo orafa-artistico, libero nell'espressione, ma vincolato al tema del bracciale, consentì a Franchi di progettare un gioiello contenitore di segni, realizzato a sbalzo e cesello. Otto piccole pagine; un alfabeto personale pregno di criptomessaggi.

Il 1° premio "Coppa città di San Remo" e il 1° premio per "l'Artigianato Artistico" a Firenze, (1964 – 1965), comprovarono l'iniziativa, avvenuta nel '62, di aprire una bottega, in via della Vite a Roma; bottega-laboratorio, programmata e vissuta nella sua valenza rinascimentale, attualmente in via del Clementino.

In occasione del 2719° anniversario della nascita della città, nel '66, eseguì - commissionata dalla Camera di Commercio di Roma - la legatura del "Libro d'oro della città di Roma"; tavole e dorso in argento in cui, cesellati in oro, si evidenziano la "lupa", di Ettore Roesler Franz, in prima di copertina, e lo "scudo" di Roma, disegnato da Michelangelo, nel retro. Chiudono il libro due bande in oro, poste ai margini della legatura, in cui gli stemmi dei rioni romani si evidenziano grazie a un forte sbalzo.

Firenze, Roma, Savona, Spoleto vedranno, in quegli anni, in Franchi un partecipante attivo alle loro iniziative artistiche e spesso vincitore di premi.

Viaggi negli U.S.A., in Germania, in Olanda, in Ungheria arricchiscono la sua formazione professionale. Negli anni settanta, dopo una permanenza di studio a Pietrasanta, all'oreficeria affianca, con maggiore frequenza, l'attività di scultore sperimentando materiali quali marmo, legno e bronzo. Nella prima personale di scultura tenutasi al Palazzo dei Priori in Assisi, nel 1975, Franchi espone circa venti sculture dal tema "rapporto uomo-macchina". Apre l'esposizione in piazza del Comune un grande tavolo-scultura-macchina "I convitati di pietra", epico omaggio a Mozart, realizzato in ferro e cemento, seguendo la tecnica di Nervi.

Segue nel '76, Pietrasanta, collettiva "Scultori e artigiani in un centro storico"; nel '78, Tivoli, collettiva di scultura a cura dell'Accademia Tiburtina, dove vince il 1° Premio; nel '79, Savona, personale alla Galleria San Michele. Ad Antibes, nel 1980, vince il 1° premio internazionale di scultura. Seguono numerose mostre sia in Italia sia all'estero.

Controllore delle proprie regole, libero pensatore di forme e processi, Franchi sviluppa, grazie ad una ricerca assunta a condizione prima, un iter creativo che, grazie ad una vivace versatilità, si applica ai monili agli argenti alle sculture. Si esprime in atti in cui "piccolo" e "grande" perdono

la loro essenza; la logica di un monile assume valenze altre, mentre la scultura si arricchisce di preziosi stilemi.

"Le ali nel vuoto", ospitata a Roma alla galleria Il Canavaccio nel 1980, presenta il lavoro di Franchi sull'archetipo *Angelo* quale messaggero tra l'uomo e il potere della chiesa. Riproposta a Todi, nel '83, presso l'Accademia Tudertina e a Roma, nel '87, alla libreria Tuttilibri, l'*Angelo* è visto come strumento d'intimidazione e di oppressione. Angeli bronzei che, pur nati da suggestioni barocche, non presentano compiacimenti ponendosi, anzi, come " [...] sagome catafratte dal gesto drammaticamente vendicatore, ma dal volto celato e inconoscibile, grondanti di potere e di violenza, sono né più né meno che i simboli dello Stato-guerra e rischio nucleare di cui esso è il gestore. Questi angeli sanno di Dio e di Apocalisse, così come lo Stato-guerra sa, nelle sue forme più mystificate e ingannevoli, di democrazia e di morte nucleare. La loro natura è ambigua soprattutto perché partecipa della natura dello stato, ad un tempo promanante dall'uomo e capace di ergersi di fronte a lui come potenza estranea e nemica" (Luigi Cortesi, in "*Le ali nel vuoto*", Roma, Grafiche Magliana, 1982).

A Tivoli nel 1983 vince il 1° premio per la progettazione di una piazza-scultura "Il travertino nella storia, arredo per una piazza urbana", progetto che non ha mai visto la realizzazione per cause amministrative, mentre gli viene consegnato il 2° premio con la scultura in travertino "Meridiana" nel concorso "Bernini '84", indetto dalla Provincia di Roma.

Negli anni che vanno dal 1980 al 1990 Castellanza, Legnano, Valenza, Roma, Milano, München, Idar Oberstein, Pforzheim, Ginevra, Londra, Tokyo sono sedi di numerose collettive a cui Franchi partecipa sia come orafo-artista sia come scultore. Invitato a Naguatád, Ungheria, per partecipare al "Simposio di scultura in legno", a cura dell'Accademia degli Artisti di Budapest, realizza una staccionata-scultura di cui rimane il bozzetto bronzeo "battaglie ungheresi". Un continuo d'intrecci, di ritmi, di suoni: sovrapposte figure antropomorfe lottano per rigenerarsi "nelle cose superiori che sono divine" (Giovanni Pico della Mirandola, *Oratio de hominis dignitate*). E non è un esempio di lotta per raccogliersi "nel centro della sua unità" la *Battaglia dei centauri*, opera giovanile di Michelangelo, datata 1490-1492, al tempo del Giardino di San Marco?

Per il progetto "Rasna '88, Etruschi oggi, oggetti del quotidiano dal Lazio etrusco ai giorni nostri" a cura della Regione Lazio, Fausto Maria Franchi disegna e realizza il settore utensili in metallo: candelieri, mestolo, passino, specchio, coltello. La mostra, sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, toccherà vari stati tra cui Australia, Inghilterra e Brasile.

Con una collezione di gioielli, partecipa all'esposizione, tenutasi nel 1990 alla Fiera di Roma, "La seduzione nell'artigianato", nella sezione storica a cura del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, coordinata da Tullio Gregory, Paolo Galluzzi e Mario Serio.

"Creava piccoli oggetti d'uso il giovane Franchi, cesellati con finezza della più antica arte orafa italiana; presto si affiancarono i gioielli, frammenti di un discorso che impiegava materiali diversi e li piegava secondo forme sempre più lontane dal quotidiano, dal figurativo, per esprimere inediti gesti, atti a sottolineare la padronanza assoluta di una tecnica che inutilmente si vorrebbe distinguere dall'arte" (Tullio Gregory). Da ricordare, tra gli artefatti esposti, il pettorale "Omaggio a Klimt", realizzato in oro, argento e smalto a gran fuoco: colori e forme dialogano in una ininterrotta fuga.

"Affabulazione visiva", è il festeggiamento dei trenta anni di attività nell'oreficeria. L'Università e Nobile Collegio di S. Eligio, antica congregazione di arti e mestieri, lo ospita in Via di S. Eligio, a Roma. L'esposizione, tenutasi dal 4 al 17 maggio del 1992, si propone di "mostrare al visitatore un ampio ventaglio di lavori, farlo partecipe della strada percorsa, dei problemi, dei dubbi, ma anche delle soluzioni, sia lessicali sia tecniche, dovute ora all'artista ora all'artigiano; [...] presenta inoltre i lavori di Yidero Yamahara, artista orafo giapponese che, avendo stretto a Tokyo, con Fausto Maria Franchi, una sincera amicizia, ricca di reciproca stima e ammirazione,

ha voluto pregiare noi tutti della sua presenza” (Lucia Sabatini Scalmati, in *Affabulazione Visiva*, Roma, Litos, 1992).

Nello stesso anno è invitato per il cinquecentenario della scoperta dell’America a rappresentare il settore artistico dell’oreficeria italiana in "The Italian Art of Living 1992, discovery of Italy", Piazza Italia, a cura dell’I.C.E., tenutasi a New York in Park Avenue.

Impegnato nel sociale all’interno della CNA, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa (dal 1992 Presidente degli orafi di Roma e Provincia e, dal 1999, membro della presidenza dell’Artistico della CNA nazionale), Franchi lavora con l’intento di dare luce allo studio, alla ricerca, alla formazione e alla divulgazione dell’Artigianato Artistico, sia in campo teorico sia pratico. Ha promosso iniziative quali “*Desideri Preziosi*” (1993) e l’associazione culturale “*Cenacolo dell’Oreficeria*” (1998). Partendo dal territorio romano, da una realtà di piccole imprese artigiane, il “*Cenacolo*” tende a tessere una rete d’informazione, di comunicazione e di conoscenze; promuove conferenze, dibattiti, simposi e visite museali.

“*Desideri Preziosi*”, mostra del settore, nata da un progetto di Fausto Maria Franchi e di Lucia Sabatini Scalmati, indetta dalla CCIAA di Roma, prevede un programma che, oltre ad organizzare concorsi per giovani orafi e per le scuole del settore, coinvolge sia i partecipanti sia i visitatori grazie al susseguirsi, anno dopo anno, di stimolanti temi. Direttore artistico della manifestazione, dal 1963 al 2008, Franchi ha invitato, nella sezione “*Preziosa ospitalità*”, i lavori di eccellenze, nel campo orafa-artistico, di fama internazionale quali Mario Pinton, Orlando Paladino Orlandini e Bruno Martinazzi.

E’ membro permanente della Commissione Periti ed Esperti della CCIAA di Roma.

Il *fare* di Franchi è un privato senso di attenzione per la natura, per l’uomo, per ogni cosa che lo circonda; manifesta sentimenti profondi come amore, tolleranza, uguaglianza, pace, amicizia che sostanzia nei titoli dei suoi lavori. E’ insita una “spiritualità laica”, come lui stesso la definisce, a cui affida il domani. Spiritualità, semplicità, essenzialità oltre a quell’atto del *fare* sempre presente nelle sue composizioni. Ne sono pregni i lavori per la chiesa: calici, tabernacoli, aspersori, pastorali, croci, commissionati negli anni, da associazioni o da privati. Per Sua Santità Giovanni Paolo II, esegue la croce pettorale in oro e argento (committente ANSART, 1999) e una cornice in argento (committente Azione Cattolica, 1993), il cui decorativismo barocco svolto su due lati lascia nudo il rimanente contorno come una lunga pausa di silenzio.

La croce pettorale, commissionatagli nel 2005 dagli Artigiani Romani, per il Sommo Pontefice Benedetto XVI, è essenziale nella sua forma a croce latina. La raffinata texture a cesello dell’oro libera luce al rigoroso blu del taglio interno, reiterazione mistica della croce latina.

Richiesto da don Matteo Zuppi, il “*Tabernacolo della Pace*” (basilica di S. Maria in Trastevere, cappella del Domenichino, 2001), realizzato in rame, a forma di navicella, con alle estremità pesci bronzei è un rimando biblico all’arca di Noè, al Pescatore del lago Tiberiade, alla vicina isola Tiberina, navicella di Esculapio. La croce argentea dell’anta sacralizza l’artefatto.

Nel decennio 1990, partecipa a numerosi concorsi e collettive a Tokyo, Londra, Ferrara, Roma, Monopoli, Berlino, Verona, New York, Bologna, Lisbona, Den Haag, oltre ad effettuare ripetuti viaggi in Portogallo. Presso l’Ar.Co., Centro de Arte & Comunicacao Visual di Lisboa, tiene delle lecture e a Tavira nell’Argarve (2001) è chiamato a organizzare e coordinare “Una tavola fiabesca”, *workshop* di metallo e ceramica. Dalla complicità tra i due materiali nascono una serie di artefatti giocosi e ironici parlanti del trionfo amoroso “tra un coniglio e una gallina”.

L’aspetto giocoso e ironico è sempre presente nei suoi artefatti. È manifesto in “organo-gioco”, ricerca sulla valenza ludico-fallica, implicita nel gioco degli scacchi, portata a termine tra il 1991 e il 1993 e realizzata in argento a puro e in bronzo.

Negli stessi anni stringe una profonda amicizia con Tereza Seabra, fondatrice e direttrice del dipartimento d’oreficeria dell’Ar.Co. e con Cristina Felipe che ne ha ereditato l’insegnamento. La classe lusitana si trasferisce a Todi, casale Campus dell’Arte (2002) per partecipare al

workshop “Modellazione in cera e microfusione”, diretto da Fausto Maria Franchi e dal figlio Enrico.

Nel 2004 fa parte del gruppo d’artisti che espongono alla grande mostra allestita alla Fundação Calouste Gulbenkian, quale *omaggio alla carriera* di Tereza Seabra.

Sempre a Lisbona, due anni dopo, progetta con Lucia Sabatini Scalmati e Cristina Filipe “4 punti di contatto tra Roma e Lisboa”, evento organizzato dall’italiana AGC, Associazione Gioiello Contemporaneo e dal PIN, analoga unione portoghese. Il progetto nasce dall’esigenza di valorizzare il mondo del gioiello d’arte, di internazionalizzare il lavoro di ricerca e di sperimentazione che sottostà ad ogni opera dell’orafo-artista; nasce dal bisogno di un confronto tra pensieri diversi, nasce dalla necessità di enucleare un settore nobile e di alta tradizione.

La personale, "Oltre la memoria" (Todi, 1997) presenta, accanto agli argenti, tre grandi opere in rame battute a martello e una ventina di bronzetti chiusi in raffinate patine e portanti elementi smaltati a fuoco; l’artista indaga sulle forme provenienti da memorie sconosciute: "Oltre la memoria" appunto. Luminosi "Argenti bianchi" tirati a martello su lastre di argento puro, dolci e ubbidienti sotto i colpi del martello, si modellano in forme singolari appartenenti anch’esse, forse, a memorie oggi sconosciute, vibranti di pensieri e desideri che l’occhio coglie, mentre suoni di omerica memoria echeggiano nello spazio.

Su invito di Giuseppe Zampino, soprintendente ai Beni Ambientali e Archeologici di Napoli e Provincia, si inaugura nel 2000, presso le Scuderie di Palazzo Reale di Napoli, "*libero pensiero*", retrospettiva di sculture, gioielli e argenti.

Il progetto "*libero pensiero*" pone un peculiare accento su alcuni punti della tematica che Franchi conduce da anni. Gli interrogativi si aprono su silenti introspezioni mentre le domande scaturiscono da forti note emotive: sopruso delle macchine, potere, ortodossia religiosa, caduta di valori, incontrollato dominio dei mass-media. Da ricordare l’installazione “Libero pensiero”.

Su di una tavola apparecchiata sette grandi piatti, sette teste decapitate, fuse nel bronzo: natura, amicizia, tolleranza, uguaglianza, giustizia, pace, libero pensiero, sono pronte a subire l’estremo ma significativo atto di cannibalismo. Cannibalismo consumato, non nel più lontano e segreto angolo del nostro io, ma nella pubblica piazza, trasmesso da "libere TV" come evento - spettacolo da pubblicizzare. "*libero pensiero*" è un sentito omaggio a Giordano Bruno nel quarto centenario della morte.

Oggetti e gioielli dal 1957 al 2000, rivelano, un “sostanzioso costruttore di tecnofatti”, come lo definisce l’amico Gabriele De Vecchi. Nel suo saggio critico indaga sul “[...] rapporto di trasformazione giocato tra l’homo faber e la materia attraverso la tecnica. Tra Fausto Maria Franchi e la lastra d’argento si interpone il martello che è al tempo stesso una protesi e uno strumento. Il martello aumenta la forza e la precisione dell’azione, ma implica anche, di colpo in colpo, un complesso intreccio di domande e risposte tra i sensi, la memoria è l’estremità d’acciaio dello strumento. Il contatto tra il martello e la lastra qui è percepito come fosse uno stimolo tattile, la pressione del dito che lascia la propria impronta nella materia” (Gabriele De Vecchi, in “*Libero Pensiero*”, Paparo editore, 2000).

Enrico Crispolti, quale curatore della mostra, lo chiama a partecipare, nel 2001, all’importante rassegna “Immaginazione aurea”, artisti-orafi e orafi-artisti in Italia nel secondo Novecento, allestita presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Franchi espone il suo pensiero espresso nel gioiello intorno ai cinque elementi della natura; cinque perché include, secondo la cultura giapponese, il vento. Ciondoli modellati in cera, in cui l’oro incornicia o meglio supporta la pietra, appositamente tagliata, emblema di una natura forte: “Ho bevuto acqua alla fonte / ho scaldato le membra al fuoco / l’aria mi ha dato vigore / nella terra ho deposto il mio corpo /

mentre il vento spazzava via ogni afflizione [...]” (Lucia Sabatini Scalmati “4+1, elementi della natura”, Roma, Litos, 1997).

Il curriculum di Franchi annota la collaborazione, nel 2004, con la seconda Università di Napoli per un master di Architettura: “Design dei Preziosi e dei prodotti High Qualità”, con Scuola dell’Arte della Medaglia dell’Istituto Poligrafico di Roma e la partecipazione, come relatore, al Convegno “Scienziati, Tecnici, Falsi e Falsari”, Sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini, curato dall’Università degli studi di Roma “La Sapienza”.

È socio dell’AIAM e dell’Accademia Giampaoli, associazioni numismatiche con le quali partecipa a numerose mostre, rivivendo i musicali lemmi delle medaglie di Orlandini e Gerardi.

Il ministero per i Beni e le Attività Culturali e l’Associazione Italiana dell’Arte della Medaglia, organizzarono al museo di Palazzo Massimo alle Terme: “Téchne, le forme dell’arte” mostra a cura di Silvana Balbi De Caro. Apre l’esposizione la sezione dedicata a due artisti che hanno espresso il loro impegno: “ [...] Gino Marotta, il maestro di tante generazioni di scultori, e Fausto Maria Franchi, l’artigiano-orafo che dell’artigianato ha fatto, secondo gli antichi insegnamenti, un’arte capace di parlare agli uomini con linguaggi sempre nuovi ” (Silvana Balbi De Caro, “Téchne, le forme dell’arte”, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004).

L’artista aderisce alla “XI Mostra della Medaglia e Placchetta d’Arte”, promossa dall’AIAM (2008) presso il Museo Nazionale di Arte Orientale e a “Millenovecentosessantotto, la medaglia non ha solo due facce”, promossa dall’Accademia Giampaoli in collaborazione con l’AIAM, a cura di Giancarlo Alteri e Michele Palazzetti (2009).

La medaglia “Millenovecentosessantotto”, ora nella Collezione numismatica della Biblioteca Apostolica Vaticana, sostanzia l’avvento del movimento culturale, esaspera gli stilemi per mettere in luce folla e pensiero.

Invitato, quale eccellenza, a Torino, Palazzo Carignano, sezione “Artigianato metropolitano”, all’interno del ciclo di mostre celebrative per centenario dell’Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna - Torino 1902-2002 - espone “Fontebianca”, oggetto-brocca dalla texture modulata e dall’alta ansa che sembra chiedersi il perchè della sua esistenza: funzionale quanto inconsueta presa.

La ricerca del bello sotto ogni forma spinge l’artista ad un eclettismo nel fare per dare visibilità a quella moltitudine di pensieri che emergono da memorie sconosciute: sono fenomeni fissati nei colori vivi dei disegni e degli arazzi, nel nero dell’acquaforte, processo artistico che svolge con particolare dedizione. Il segno si spezzetta in una lunga frammentaria linea di emozioni e sentimenti non priva d’interrogativi, d’incertezze, di timori.

“Per celebrare i suoi quaranta anni di lavoro Fausto Maria Franchi ci propone quaranta anelli, uno per ogni anno. La complessità e la sofisticatezza della tecnica e dei materiali sono così evidenti che giustificerebbero la tentazione di un’esclusiva indagine purovisibilista. Ma non si possono ignorare altre suggestioni che legano strettamente l’opera di Franchi alle arti visive contemporanee sia nelle ricerche formali sia nelle valenze simboliche.[...] Il titolo è anche un modo immediato per manifestare l’emozione dell’artista ed è un lessico emozionale quello che adopera Franchi specialmente in questi anelli, un racconto autobiografico, anno dopo anno.

Leggendo i titoli, ancor prima di guardare le opere, troviamo un repertorio che ci rimanda a esperienze cromatiche, al mondo musicale, a istanze estetiche, a sensazioni mnemoniche” (Giovanna Bonasegale, in “Un ponte parallelo al fiume”, Paparo editore, 2002).

“Un ponte parallelo al fiume”, anelli-scultura 1962-2002, indetta dal Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma, Eugenio La Rocca e dalla direttrice del museo, Giovanna Bonasegale, si articola, rispettando l’esposizione museale, nei tre piani della Galleria Comunale d’Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

L'artista evidenzia in questa mostra il suo impegno nella ricerca formale, nell'elaborazione e nello sviluppo dell'oggetto anello, inteso come scultura corporea, come espressione, musica, comunicazione, messaggio, emozione, segno del tempo, ornamento, gioco.

Crispolti ne scrisse: "La disinvoltura con la quale Franchi ha trattato e tratta l'anello di volta in volta come un diverso microevento plastico spericolatamente indossabile mi tenta a dire" che "Franchi ha immaginato (in tutta evidenza di manualità plastica) nei suoi anelli plasticamente sontuosi delle vere e proprie "sculture portatili". [...] Gli anelli immaginati plasticamente da Franchi offrono un repertorio di soluzioni continuamente reinventate con un'estrema libertà di gesto che modella la materia aurea, utilizzata appunto matericamente. [...] L'inventiva franchiana è sotto il segno della continua novità di soluzioni plastiche, liberissimamente configurate nella molteplicità il limite delle soluzioni, con motilità di articolazioni anche d'espansione spaziale" (Enrico Crispolti, in *"Un ponte parallelo al fiume"*, Paparo editore, 2002).

All'ombra di 40 anni di continuità espressiva nel campo del gioiello artistico, il nostro offre un inedito repertorio iconografico, un desiderio di progettare cedendo al visitatore il percorso della propria ricerca. "L'anello è una forma geometrica perfetta, circolo chiuso che segue l'uomo nel sentiero della sua storia, imprigiona la poesia dei ritorni; anello dopo anello, esso offre a chi vuole afferrarla la catena della solidarietà, del rispetto, della dignità nel *fare* dell'uomo (Fausto Maria Franchi, in *"Un ponte parallelo al fiume"*, Paparo editore, 2002).

Il "lessico emozionale" rimanda ad esperienze sensoriali in cui la musica detta i suoi ritmi, musica che regola il tempo: il tempo del lavoro, il tempo del quotidiano. Emozioni che seducono, invadono il corpo; sono stimoli al movimento, alla danza. I gioielli di Franchi danzano sotto il comando di una musica silente, ora barocca, ora romantica, ora minimalista. L'agile movimento di un corpo bloccato nel bronzo, seppure espresso con peculiari stilemi, che l'artista offre dal 2005, all'Accademia Nazionale di Danza (premio "Fausto Maria Franchi per la migliore coreografia"), testimonia il desiderio di stimolare, a chi lo terrà orgoglioso nelle mani, l'immaginazione, l'emotività: l'energia di un'opera che va toccata, accarezzata, sentita al tatto perché le mani di altri le diano un diverso impulso, perché possa vivere ora e domani.

Negli anni seguenti a Perugia, Roma, Todi, Den Haag, Farnham, Ciampino, Zurich, Bevagna, espone opere il cui impegno esprime appieno il concetto di molteplici faccialità del suo campo d'introspezione, sia nelle sculture sia nell'oreficeria, entrando a pieno titolo nella annosa disputa tra le arti. Non a caso, Angiola Maria Romanini in un testo, *Come la memoria nei "Vecchi versi di Montale*, sul lavoro di Fausto Maria Franchi, definisce l'opera "grande microscultura" (Oltre la memoria, Roma, Litos, 1997).

Per la mostra *"I tesori della steppa di Astrakhan"*, indetta a Roma, Palazzo Venezia nel 2005, curata dalla fondazione ARCO, Franchi sviluppa un progetto sperimentato con successo per "Rasna '88". Prende in esame frammenti di oggetti emersi dal sottosuolo, pregni di memorie - regolati da usi a noi oggi sconosciuti - e, attraverso un processo speculativo, li trasforma in un ben definito artefatto contemporaneo; ciotole e bicchieri, modesti oggetti d'uso quotidiano, a cui trasmette dignità e bellezza.

Nel 2007 partecipa alla 15° International Competition, di Hanau, "Silver Triennial", vincendo il 3° premio con "Tolleranza". Franchi, presentando la coppa-vaso, scrive "Ho pensato al concetto dinamico di spazio interno che respinge o meglio contospinge uno spazio esterno. Una capacità di resistere a condizioni sfavorevoli per poter imprigionare, contenere un corpo. Da qui elementi ora aggressivi ora giocosi che dinamicamente cercano un equilibrio".

La motivazione della giuria, che si accorda perfettamente con il pensiero dell'artefice, recita: "L'opera rompe i limiti della convenzionalità e porta lo spettatore a ripensare il proprio modo di guardare le cose, evadendo da una visione prestabilita e aprendosi al nuovo. Un lavoro giocoso,

emozionante, che suscita riflessioni e che, nonostante il suo approccio inusuale e non convenzionale, è proporzionalmente equilibrato”.

“Tolleranza” fa parte della collezione permanente del New Collection-State Museum for Applied Arts and Design, Pinakothek der Moderne di München.

Dal 2007, l’artista è presente, a Firenze, nella sezione “Gioielli contemporanei” del Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, con tre opere: “Ore perdute”, anello, oro 2002; “Triangoli Segreti”, anello, oro 2002, “Affinità Elettive”, spilla oro, argento bianco, argento brunito 2006. Tre opere che compendiano: il Tempo, come segno di vita; la Memoria, come ricordo riaffiorante echi; la Ricerca, come introspezione culturale e studio dei materiali.

Gioco, proporzione, equilibrio si ritrovano nello “Studiolo Crispolti”, il cui sottotitolo recita giocando tra i libri. La libreria scultura, realizzata, negli anni 2005/2007, in multistrato marino con interventi colorati di laminato plastico, avvolge con le sue forme barocche un’intera stanza pentagonale dell’appartamento romano dei coniugi Crispolti. Un intervento d’architettura d’interni realizzato e progettato in loco, giorno per giorno, come un artigiano antico. Nasce così un *unicum* legato inscindibilmente al luogo quanto alla tradizione italiana che vede nello studiolo il luogo del silenzio, della riflessione, del pensiero e della conoscenza, esaltati dalla presenza dell’arte.

Un lessico, pieno d’immaginazione e fantasia, promuove pensieri e forme dagli stilemi atti al titolo dell’esposizione “Mediterraneità del segno” tenutasi all’Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma diretto da Giuseppe Manica, nel 2007. Gioielli e manufatti si mostrano aperti al dialogo condotti per mano nell’andante austero della performance inaugurale. Un grandioso pettorale realizzato con capsule di spumante, una collana di ganci smaltati, una esplosione blu-verde di un disco-sole; copricapi di corone, fiori e limoni ornano l’andare delle muse nella sala-teatro di Giò Ponti a Stoccolma. E’ un discorso franchiano tutto mediterraneo dove mito, leggenda e sogno si manifestano in gioielli-sculture da indossare.

Il discorso, pur essendo pieno d’invenzioni, si fa più intimo in “Gruppo di famiglia in un interno”, (centro culturale IPSAR, Istituto Portoghese S. Antonio in Roma, 2009) collettiva di artisti legati da una profonda amicizia. Franchi presenta trenta sculture-campane; immaginifiche forme-suono che emulano antiche tradizione. Colmare il mondo di campane e campane, consultare l’antico oracolo affinché la poesia del suono riviva nella memoria dell’uomo, affinché ci sia un futuro in cui la parola pace possa trovare reali valenze, possa essere l’embrione per future tolleranti generazioni.

Contemporaneamente concorre per la selezione di opere d’arte da collocare presso il MAXXI di via Guido Reni in Roma.

In “New Play in Art – Il gioiello inaspettato”, (Gardone Riviera, 2008) a cura dell’AGC e di Ellen Maurer Zilioli, espone “affinità elettive”: spille che presentano multipli piani spaziali di dissimili modalità coloristiche. Sono gioielli realizzati con lastre traforate in argento, rame e argento brunito, riproposte a München, nel 2009, in “Schmuck – Extreme”, nella collettiva di gioielleria artistica contemporanea, che Maurer Zilioli ha organizzato in occasione della Fiera Internazionale dell’Artigianato di Monaco.

Alba Cappellieri, del Politecnico di Milano, cura nel 2008, la mostra itinerante “Gioiello Italiano Contemporaneo - tecniche e materiali tra arte e design” che, partendo da Vicenza, toccherà varie città tra cui Milano, Berlino e Torino. Franchi vi partecipa con gioielli in oro eseguiti in anni differenziati per evidenziare il cammino effettuato nel tempo.

Da evidenziare la spilla del 2004 “un intreccio primario”; il nero lucido dell’onice trattiene la sua natura cristallina in una fuga continua, racchiuso da una trama di luce formata da una miriade di sottili fili d’oro martellati: “un intreccio primario” che cattura l’attenzione per un ennesimo distinto modo espressivo.

Il frasario *gioielli* è una delle chiavi di lettura che consente di seguire negli anni la ricerca stilistica di Franchi. Sono piccole sculture, in oro o in argento, dai forti colori e dagli accenti asimmetrici, accusativi o evocativi: conoscenza e rispetto della materia, esaltazione di essa pur sottoponendola alla propria volontà, sono qualità presenti in ogni opera che spingono l'oggetto nelle mani del fruitore trasformandolo in emozioni, sensazioni, parole.

Interessato e partecipe nella società, Franchi è tra i soci fondatori del Consorzio "leartiperilterritorio", Consorzio nato per "qualificare il paesaggio urbano, metropolitano e dei centri minori nel rispetto della dichiarazione dei Governi Locali al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Joannesburg del 2002. Principi guida sono la solidarietà, la trasversalità (integrazione economica, sociale ed ambientale), la responsabilità verso le generazioni future e le popolazioni svantaggiate" (Art. 2, comma 1 dello Statuto, Roma 2007).

Un uomo semplice, ludico e disteso si manifesta nell'opera "il bello della vita", scultura da tavolo commissionatagli dall'emittente televisiva Al Jazeera, Children's Channel di Doha, nel 2009. È la *fabula* della vita, espressione di un sogno bello, di un dialogo tra la natura e i piccoli animali che la popolano. Il racconto presenta vari livelli di lettura. Realizzato su lastra in argento puro dai plurimi ceselli, dove oro e smalto si esaltano, si articolata in più piani, per mezzo di tagli e sovrapposizioni. Dolci colline dove pulcini, fiori e uccellini vivono armoniosamente; fiamme di un fuoco per riscaldare le fredde notti; onde di un mare custode di miriadi di pesci; nuvole giocose dove i pesci si dissetano; farfalle che volano libere tra aria e acqua. Un sole caldo e ruggine, una luna bianca, fredda ma gioiosamente piena, racchiudono un arcobaleno invitante al bello e al buono. L'arte per dar visibilità all'affabulazione di storie e storie, di giochi e giochi; l'immaginazione di un nonno che gioca con il nipotino Riccardo.

Una inesplorata espressione artistica, quella musiva, lo vede artefice di un grande lavoro in atto. Affascinato dalla vastità della gamma di colori offerta dalle tessere di vetro, opera su di un muro esterno della propria casa in campagna, un discorso luministico: esplose il movimento (tessere marmoree), esplose il colore (tessere vitree).

Continuità, quindi, nella ricerca di un linguaggio che invade la mente e spinge le mani al pensiero sotto il severo controllo di un "mestiere" antico: plasmare forme, modificare spazi, giocare con materie e colori per stimolare l'immaginazione e l'emotività.

Promotore del mostra "100 opere della scuola di Padova" e del convegno "Dalla tradizione al futuro passando per il presente" (Roma, 2009, a cura dell'Università di S. Eligio), Franchi da sempre coinvolto nella promozione del bello e del nuovo propone a chi ha la sensibilità di ascoltare, i capolavori che, da Mario Pinton ai suoi epigoni, hanno animato e animano il panorama artistico internazionale.

Sposato dal 1965, Fausto Maria condivide con Lucia un viaggio fatto di correttezza e rispetto nel quotidiano, di stima, di interessi comuni. L'esperienza di un figlio, Enrico, i suoi giochi, la sua crescita e ora un mestiere che li riunisce, è stata, per Franchi, una naturale scuola di vita.

"C'è una bellezza *piana* delle cose belle che appaga l'occhio e in quanto bellezza già lo arricchisce. Ma c'è una bellezza aggressiva e significativa nella sua grazia che oltre l'oggetto contemplato rimanda alla personalità unica del suo creatore, ne grida il nome e ispira un vero e proprio *pensiero* dettato dalla sua originalità" (Maria Luisa Spaziani, in "*Oltre la memoria*", Roma, Litos, 1997).

Per i progetti di lavoro, per il domani, l'artista risponde con le parole di Kandinsky: "non si può teorizzare il prossimo cammino, [...] non si può cristallizzare materialmente ciò che materialmente non esiste ancora."

Pubblicazioni

- * Capitolium, 7-8 - anno XLI, luglio - agosto 1966. p.7 di Roma Oggi "L'artigianato e l'arte"
- * Personale di scultura, Assisi, 1975
- * "Scultori e artigiani in un centro storico", Pietrasanta, 1976
- * Personale di scultura, Savona. Roma, editore fratelli Palombi, 1979
- * "9° Salon d'Art d'echange contemporains de l'U.A.F.E", Antibes, tip.Fantino, 1980
- * "La pinacoteca della festa", gli artisti per l'Unità, Bologna, 1980
- * "Le ali nel vuoto", Roma, stampa Grafiche Magliana, 1982
- * "1° Mostra Internazionale della piccola Scultura", Fondazione Pagani. Castellanza, lito-tipografia Piantanida, 1984
- * "Sculture luminose", di Fausto Maria Franchi, Roma, 1985
- * "Roma e l'Oreficeria Artigiana", Trapani, tip. Arti Grafiche Corrao, 1988
- * "Rasna 1988", Roma, tip. Arti Grafiche Pedanesi, 1988
- * "Ororoma", Roma, tip. Lito Service, 1988
- * "Rasna", objetos do cotidiano do lcio etrusco aos nossos dias, cartoline. Rio de Janeiro, a cura della segreteria de estrado da cultura, 1989
- * "42° Mostra internazionale di Monaco", Roma, tip. Standroma, 1990
- * "La seduzione dell'artigianato", a cura di Titti Carta, Roma, Editore Amilcare Pizzi, 1990
- * "La seduzione dell'artigianato", l'artigianato nella storia, a cura di Tullio Gregory, Firenze, editore S.P.E.S., 1990
- * Italian Jewellery Collection, a cura dell'ICE, Tokyo, 1990
- * "International Gift Show", Roma, tip. Olivieri, 1990
- * "Labirinto d'idee", Roma, tip. Eliograf, 1990
- * "Ororoma", Roma, tip. MB Grafica, 1991
- * "Italian Jewelry Collection", a cura dell'ICE. Tokyo, 1991
- * "Arte, Artigianato & Design, protagonisti a confronto", Ferrara, tip. Cartografica, 1991
- * "Italian Jewelry Collection", a cura dell'ICE. Tokyo, 1992
- * "Ororoma", Roma, tip. MB Grafica, 1992
- * "Affabulazione Visiva", Roma, tip.Litos, 1992
- * "Heart of Gold", Italian Jewelry Selection, a cura dell'ICE, Tokyo, 1992
- * "Gioielli in mostra, scultori e artigiani in un centro storico, Monopoli". Roma, tip. Stilgraf, 1992
- * "The Italian Art of Living: discovery of Italy", a cura di Titti Carta, Novara, Editore De Agostini, 1992
- * "Organogioco", il gioco degli scacchi di Fausto Maria Franchi. Roma, 1991-93
- * "Desideri Preziosi, alle soglie del 2000", Roma, tip. Litos, 1993
- * "Progetti e territori '94", Abitare il tempo. Verona, Editioni Grafiche Zanini, 1994
- * "leggero come il ferro", a cura della Camera di Commercio. Roma, tip.Ars Nova, 1994
- * "Desideri Preziosi, immaginifico berniniano"; Roma, tip. Graf 3, 1994
- * "The Galleria of Italian Jewelers", New York, 1995
- * "Desideri Preziosi, omaggio a Fellini"; Roma, tip. Wage, 1995
- * "Oro.....colato", pieghevole, 1996
- * "Microsculture", Ferrara, 1996
- * "Desideri Preziosi, gioielli in fiaba"; Roma, 1996
- * "Gioielli e Ceramica", Roma, 1996
- * "Quattro + uno", gli elementi della natura visti da Fausto Maria Franchi, Roma, tip. Litos 1997
- * "Oltre la memoria", Roma, tip. Litos 1997
- * "Desideri Preziosi, Un gioiello canta la Divina Commedia "; Viterbo, tip. Union Printing Spa 1997

- * “Settimana della Danza”, Rieti, 1998
- * “Mostra di Oreficeria Romana, Bernini Scultore”, Roma, tip. Litos 1998
- * “Sant’Eligio Tesoro di Via Giulia”, Roma, tip. Litos 1998
- * “Il suono del viola”, Roma, tip. Litos 1998
- * “Desideri Preziosi, Roma in un gioiello”; Roma, tip. Eurografica 1998
- * “Desideri Preziosi, il Fuoco, l’Acqua, L’Aria, la Terra e gli orafi romani”; Roma, tip. Eurografica 1999
- * “FMF “Piccoli argenti bianchi da tavola”, Roma, tip. Litos 1999
- * “Libero pensiero, Fausto Maria Franchi orafo-scultore”, Napoli, Paparo Edizioni, 2000
- * “Desideri Preziosi, Benvenuto Cellini nel cinquecentenario della nascita”, Roma, tip. Atena 2000
- * “piatto Altoviti, omaggio a Benvenuto Cellini”, Roma, tip. Litos, 2000
- * “Artigianato Artistico”, a cura di Titti Carta, il Quadratino Editore, 2000
- * “Immaginazione aurea”, a cura di Enrico Crispolti, Silvana Editoriale Spa 2001
- * “Desideri Preziosi, 2001, odissea del gioiello”, Roma, tip. Atena, 2001
- * “Desideri Preziosi, Il volto del gioiello”, Roma, tip. Atena, 2002
- * “Un ponte parallelo al fiume”, Napoli, Paparo editore, 2002
- * “Desideri Preziosi, Adriano nella Roma di Yourcenar”, Roma, tip. Digitalia lab, 2003
- * Meeting point(s), 1978-2003 25 Anos de Intervenções no Departamento de Joalharia do Ar.Co. Centro de Arte Moderna José de Azeredo Perdigão, Lisboa, Fundacao Calouste Gulbenkian, 2004
- * Téchne, le forme dell’Arte”, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, libreria dello Stato, 2004
- * “Desideri Preziosi, Gioiello, sogno poetico”, Roma, tip. Digitalia lab., 2004
- * Mediterraneo d’arte”, Ancona, tip. Tecnoprint, 2005
- * “Desideri Preziosi, Passi di danza raccontati nell’oro”, Roma, tip. Digitalia lab., 2005
- * “4 punti di contatto , tra Roma e Lisbona”, Lisboa, edito da AGC – PIN, 2006
- * “Desideri Preziosi, Vibrazioni d’oro nel cielo”, Roma, tip. Grafica Giorgetti, 2006
- * “Gioiello Contemporaneo, al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti”, Livorno, Sillabe, 2007
- * “15, Silber Triennale”, silbermanufaktur seit – Flensburg, Germany 2007
- * “Mediterraneità del segno”, presentazione Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma, 2007
- * Gardone Italia, Heller Garden”, stampa Arti Grafiche Apollonio, 2008
- * Repubblica e Costituzione”, Archivio Centrale dello Stato, Roma, ed. Palombi & Partener, 2008
- * Historia Mundi, anno 1, n. 1, “millenovecentosessantotto”, ed. Collezione numismatica e Biblioteca Apostolica Vaticana, 2009
- * Studiolo Crispolti, giocando tra i libri”, Roma, Gangemi editore, 2009

Video – DVD

Libero Pensiero, Napoli 2000
Un ponte parallelo al fiume, Roma 2002
L’artefatto orafo, Roma 2004
Mediterraneità del segno, Roma 2007
Il bello della vita, Roma 2009

Hanno scritto di lui:

Cristina Acidini, Silvana Balbi De Caro, Giovanna Bonasegala, Gianni Borgna, Ornella Casazza, Luigi Cortesi, Enrico Crispolti, Gabriele De Vecchi, Giovanni Franzoni, Tullio Gregory, Florian Hufnagl, Franco Marrone, Ellen Maurer Zilioli, Francesco Mattioli, Angela Maria Romanini, Lucia Sabatini Scalmati, Giulio Salerno, Maria Luisa Spaziani, Giuseppe Zampino.